

**Adorazione – Giovedì 5 gennaio 2017
(sul Vangelo del 1° gennaio, festa di Maria SS.ma Madre di Dio)**



Introduzione. La Chiesa ci fa aprire l'anno nuovo con la solennità di Maria Madre di Dio. Sostiamo su questo grande mistero che getta nuova luce sul mistero di Dio e dell'uomo. Ci facciamo guidare in questa adorazione dal Vangelo di domenica scorsa e dalla parola di papa Francesco (omelia del 1° gennaio 2017).

Canto per l'esposizione: Venite, fedeli (1^a e ultima strofa, p. 161)

Preghiamo. Padre buono, che in Maria, vergine e madre, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita, nel segno della tua benedizione, si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 2, 16-21)

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono,

glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore. **R/. Lode a te, o Cristo.**

➔ **Dall'omelia di papa Francesco nella solennità di Maria SS.ma Madre di Dio:**

«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». Così Luca descrive l'atteggiamento con cui Maria accoglie tutto quello che stavano vivendo in quei giorni. Lungi dal voler capire o dominare la situazione, Maria è la donna che sa conservare, cioè proteggere, *custodire* nel suo cuore il passaggio di Dio nella vita del suo popolo. Dal suo grembo imparò ad ascoltare il battito del cuore del suo Figlio e questo le insegnò a scoprire il palpitar di Dio nella storia. Imparò ad essere madre e, in quell'apprendistato, donò a Gesù la bella esperienza di sapersi Figlio. In Maria, il Verbo eterno non soltanto si fece carne ma imparò a riconoscere la tenerezza materna di Dio. Con Maria, il Dio-Bambino imparò ad ascoltare gli aneliti, le angosce, le gioie e le speranze del popolo della promessa. Con Lei scoprì sé stesso come Figlio del santo popolo di Dio. Nei Vangeli Maria appare come donna di poche parole, senza grandi discorsi né protagonismi ma con uno sguardo attento che sa custodire la vita e la missione del suo Figlio e, perciò, di tutto quello che Lui ama. Si è avvicinata alle situazioni più diverse per seminare speranza. Tante devozioni, tanti santuari e tante immagini sparse per le case ci ricordano questa grande verità. Maria ci ha dato il calore materno, quello che ci avvolge in mezzo alle difficoltà; il calore materno che permette che niente e nessuno spenga in seno alla Chiesa la rivoluzione della tenerezza inaugurata dal suo Figlio. Dove c'è una madre, c'è tenerezza. E Maria con la sua maternità ci mostra che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, ci insegna che non c'è bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. E da sempre il popolo di Dio l'ha riconosciuta e salutata come la Santa Madre di Dio.

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Venite, fedeli (1^a e 2^a strofa, p. 161)*

➔ **Il papa Francesco ha proseguito:** Celebrare Maria come Madre di Dio e madre nostra all'inizio di un nuovo anno significa ricordare una certezza che accompagnerà i nostri giorni: siamo un popolo con una Madre, non siamo orfani. Le madri sono l'antidoto più forte contro le tendenze individualistiche ed egoistiche, contro le chiusure e le apatie. Una società senza madri sarebbe non soltanto una società fredda, ma una società che ha perduto il cuore, che ha perduto il sapore di famiglia. Una società senza madri sarebbe una società senza pietà, che ha lasciato il posto soltanto al calcolo e alla speculazione. Perché le madri, perfino nei momenti peggiori, sanno testimoniare la tenerezza, la dedizione incondizionata, la forza della speranza. Ho imparato molto da quelle madri che, avendo i figli in carcere o prostrati in un letto di ospedale o soggiogati dalla schiavitù della droga, col freddo e il caldo, con la pioggia e la siccità, non si arrendono e continuano a lottare per dare loro il meglio. O quelle madri che, nei campi-profughi, o addirittura in mezzo alla guerra, riescono ad abbracciare e a sostenere senza vacillare la sofferenza dei loro figli. Madri che danno letteralmente la vita perché nessuno dei figli si perda. Dove c'è la madre c'è unità, c'è appartenenza di figli. Iniziare l'anno facendo memoria della bontà di Dio nel volto materno di Maria, nel volto materno della Chiesa, nei volti delle nostre madri, ci protegge della corrosiva malattia dell'orfanezza spirituale, quell'orfanezza che l'anima vive quando si sente senza madre. Quella orfanezza che viviamo quando si spegne in noi il senso di appartenenza a una famiglia, a un popolo, a una terra, al nostro Dio. Quella orfanezza che trova spazio nel cuore narcisista che sa guardare solo a sé stesso e ai propri interessi e che cresce quando dimentichiamo che la vita è stata un dono, che l'abbiamo ricevuta da altri, e che siamo invitati a dividerla in questa casa comune.

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Venite, fedeli (3^a e 4^a strofa, p. 161)*

➔ **Il papa ha poi continuato:** « Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci fa spuntare di nuovo sul viso il sorriso di sentirci popolo, di sentire che ci apparteniamo; di sapere che soltanto dentro una comunità le persone possono trovare il clima, il calore che permette di imparare a crescere umanamente e non come meri oggetti invitati a consumare ed essere consumati. Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci ricorda che non siamo merce di scambio. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio. Celebrare la Santa Madre di Dio ci spinge a creare e curare spazi comuni che ci diano senso di appartenenza, di farci sentire a casa dentro le nostre città, in comunità che ci uniscano e ci sostengano. Gesù Cristo, sulla croce, non ha voluto tenere niente per sé e consegnando la sua vita ci ha consegnato anche sua Madre. Disse a Maria: ecco il tuo figlio, ecco i tuoi figli. E noi vogliamo accoglierla nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri paesi. Vogliamo incontrare il suo sguardo materno. Quello sguardo che ci libera dall'orfanezza, che ci ricorda che siamo fratelli. Quello sguardo che ci insegna che dobbiamo imparare a prenderci cura della vita con la stessa tenerezza con cui lei se n'è presa cura: seminando speranza, seminando appartenenza, seminando fraternità.

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Venendo nel tempo tu, Gesù, impreciosisci il tempo; facendoti uomo impreciosisci ogni uomo. Aiutaci a custodire, come Maria, il disegno di Dio che nella tua incarnazione rivela che in te anche noi diventiamo suoi figli! Grazie, Gesù!*

* **Celebrazione dei Vespri** * **Benedizione eucaristica**